COMUNE DI CASTEL BARONIA Prot. n. 0006299 del 09-12-2025 in arrivo

comune di castel baronia

Provincia d'Avellino





Piano Urbanistico Comunale

Relazione

Il Progettista:

.....

Dott. Agronomo Michelangelo PRIMAVERA

Il R. U. P: .....

Geom. Rocco Anzalone

Il Sindaco: .....

Sig.ra Patrizia Reale

Comune di Castel Baronia 1
Piano **U**rbanistico **C**omunale 1
- Nomina e conferimento dell'incarico 7
- CARATTERI GEOLOGICI. 7
- INQUADRAMENTO CLIMATICO E VEGETAZIONE POTENZIALE. 7
- IL VERDE ESISTENTE. 9
- Il programma europeo CORINE 9
- Il progetto CORINE - Land Cover 10
  - L'Unita' Spaziale Omogenea o Zona Elementare (nel C.L.C.) 10
  - La Legenda Corine L.C. 11
- TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE 12
  - Zone urbanizzate 12
    - Tessuto Urbano continuo 12
    - Tessuto urbano discontinuo (*) 12
  - Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione 12
    - Aree industriali o commerciali (*) 12
    - Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori 12
    - Aree portuali 12
    - Aeroporti 12
  - Zone estrattive, discariche e cantieri 12
    - Aree estrattive 12
    - Discariche 12
    - Cantieri 12
  - Zone verdi artificiali (non agricole) 12
    - Aree verdi urbane 12
    - Aree Sportive e ricreative 12
- TERRITORI AGRICOLI 12
  - Seminativi 12
    - Seminativi in aree non irrigue (*) 12
    - Seminativi in aree irrigue 12
    - Risaie 12
  - Colture permanenti 12
    - Vigneti (*) 12
    - Frutteti e frutti minori (*) 12
    - Oliveti (*) 12
  - Prati stabili 12

- ❖ Prati stabili (*) 12
- ➢ 2.4. Zone agricole eterogenee 12
- ❖ 2.4. l. Colture annuali associate a colture permanenti (*) 12
- ❖ 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi (*) 13
- ❖ Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali 13
- ❖ Aree agroforestali 13
- TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI 13
- ➢ Zone boscate 13
- ❖ Boschi di latifoglie (*) 13
- ❖ Boschi di conifere 13
- ❖ Boschi misti 13
- ➢ Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea 13
- ❖ Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota 13
- ❖ Brughiere e cespugliate 13
- ❖ Aree a vegetazione sclerofilla (*) 13
- ❖ Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (*) 13
- ➢ Zone aperte con vegetazione rada o assente 13
- ❖ Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 100 m) 13
- ❖ Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti 13
- ❖ Aree con vegetazione rada 13
- ❖ Aree percorse da incendi 13
- ❖ Ghiacciai e nevi perenni 13
- ZONE UMIDE 13
- ➢ Zone umide interne 13
- ❖ Paludi interne 13
- ❖ Torbiere 13
- ➢ Zone umide marittime 13
- ❖ Paludi salmastre 13
- ❖ Saline 13
- CORPI IDRICI 14
- ➢ Acque continentali 14
- ❖ Corsi d'acqua, canali e idrovie…(*) 14
- ❖ Bacini d'acqua 14
- ➢ Acque marittime 14
- ❖ Lagune 14
- ❖ Estuari 14
- ❖ Mari e oceani 14

- Le tipologie territoriali e la biopermeabilità 14
  - aree biopermeabili 14
  - aree non biopermeabili 15
    - Tessuto urbano continuo 16
    - Tessuto urbano discontinuo 16
    - Aree industriali e commerciali 16
    - Aree verdi urbane 17
    - Aree sportive e ricreative 17
    - Seminativi in aree irrigue 17
    - Frutteti e frutti minori 17
    - I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi 17
    - Sistemi colturali e particellari complessi 17
- Metodologia di lavoro 17
  - Diffusione del progetto CORINE su base Regionale e Nazionale 17
  - - La Carta del suolo di Castel Baronia inserita nel progetto CORINE L.C. 18
    - **-** Territorio 18
    - Struttura produttiva dell'agricoltura. 21
  - Studio particolareggiato del territorio di Castel Baronia 26
- La Carta del suolo: caratteristiche principali. 27
  - Cat. 1. Territori Modellati Artificialmente 27
  - Cat.2. Territori agricoli 28
    - Seminativi in aree non irrigue 28
    - Oliveti e Vigneti 28
    - Prati stabili 29
    - Colture annuali associate a colture permanenti 29
    - Sistemi colturali e particellari complessi 29
  - Territori Boscati e Ambienti Semi-Naturali 29
    - Boschi di latifoglie 29
    - Aree a vegetazione sclerofilla 29
    - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione 30
- Area ZPS " Boschi e Sorgenti della Baronia " 31
  - Rappresentatività 32
    - A-Rappresentatività eccellente; 32
    - B-Buona rappresentatività; 32
    - C-Rappresentatività significativa; 32
    - D-Presenza non significativa 32
  - Superficie relativa 32

- ❖ A-percentuale maggiore del 15%; 32
- ❖ B-percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;..... 32
- ❖ C-percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%..... 32

➢ Grado di conservazione delle funzioni 32

- ❖ A-conservazione eccellente;..... 32
- ❖ B-buona conservazione; 32
- ❖ C-conservazione media o ridotta. 32

➢ Giudizio di valutazione 33

- ❖ A- Valore eccellente;..... 33
- ❖ B- Valore buono;..... 33
- ❖ C- Valore significativo. 33

➢ Popolazione 33

- ❖ A- percentuale maggiore del 15%; 33
- ❖ B- percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;..... 33
- ❖ C- percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%;..... 33
- ❖ D- popolazìone non significativa. 33

➢ Conservazione 33

- ❖ A- con sensazione eccellente; 33
- ❖ B- buona conservazione; 33
- ❖ C- conservazione media o limitata. 33

➢ Isolamento..... 33

- ❖ popolazione in gran parte isolata;..... 34
- ❖ popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione;..... 34
- ❖ popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione..... 34

➢ Valutazione della specie 34

- ❖ A- valore eccellente; 34
- ❖ B- valore buono; 34
- ❖ C- valore significativo. 34

- QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 34

➢ Normativa comunitaria 34

➢ Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Articolo 6 35

- ❖ MISURE DI CONSERVAZIONE..... 35
- ❖ DEGRADO DEL SITO 35
- ❖ VALUTAZIONE DI INCIDENZA..... 35

- Struttura dell'Art. 6, e finalità dei suoi quattro paragrafi. 36
- Relazione tra l'Art. 6, paragrafo 2 e l'Art. 6, paragrafo 3 37
- D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 39

- "Valutazione di Incidenza" 39
  - CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE..... 39
  - STUDIO DI INCIDENZA – PIANI..... 39
  - STUDIO DI INCIDENZA – INTERVENTI 39
  - VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)..... 40
  - VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI ED INTERVENTI 40
  - TEMPISTICHE 40
  - VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN AREE PROTETTE NAZIONALI..... 40
  - VALUTAZIONE DI INCIDENZA COME STRUMENTO PREVENTIVO E CONSULTAZIONE PUBBLICA40
  - MISURE DI COMPENSAZIONE..... 41
  - MISURE DI COMPENSAZIONE IN CASO DI PRESENZA DI SPECIE ED HABITAT PRIORITARI..... 41
  - specie di interesse comunitario'..... 42
    - sono in pericolo. 42
    - sono vulnerabili. 42
    - sono rare. 42
    - sono endemìche. 42
    - specie prioritarie. 42
    - habitat di una specie: 42
    - habitat naturali:..... 43
    - *habitat naturali di interesse comunitario:*..... 43
    - *habitat naturali prioritari:* 43
- Normativa nazionale 44
- Normativa regionale..... 45
- Procedura della Valutazione d'Incidenza..... 46
  - Livello I: screening 47
  - Livello II: valutazione appropriata 47
  - Livello III:..... 47
  - Livello IV: 48
- Conclusioni 51

- ## Nomina e conferimento dell'incarico

Con Delibera di incarico n° 164 del 07/06/2024 è stato affidato al sottoscritto dott. agr. Michelangelo Primavera il ruolo di redattore dello studio agronomico per il PUC di Castel Baronia.

- ## CARATTERI GEOLOGICI.

L'area è caratterizzata dal complesso montuoso della Baronia ed appartiene all'unità stratigrafico-strutturale nota in letteratura col nome di Unità di Ariano, rappresentata da sedimenti marini di età Pliocene inferiore-medio che si sono deposti nei cosiddetti bacini intrappenninici.

Questi sedimenti sono sovrapposti alle Argille Varicolori e la Coltre Sannitica che costituiscono il substrato e sono formati da Argille grigie azzurre talvolta con abbondante frazione sabbiosa e da sabbie di colore giallastro con presenza di residui organici in piccoli frammenti.

- ## INQUADRAMENTO CLIMATICO E VEGETAZIONE POTENZIALE.

Il clima che caratterizza la regione fisica della baronia, nei suoi caratteri generali è quello continentale con estati calde e siccitose, autunno piovoso e inverno rigido con escursioni termiche ricorrenti, specie nelle ore notturne. Dal confronto dei parametri termopluviometrici (temperatura media annua, media del mese più freddo, media dei minimi, piovosità) segnalati dalle stazioni meteorologiche e della vegetazione arbustiva ed arborea, Il territorio della baronia ricade, secondo la classificazione climatico-forestale Mayr-Pavari (1916), nella zona del Castanetum II° tipo (piogge < 700 mm) Sottozona fredda.

Zona, Tipo, Sottozona	Temper. media annua	Temper. mese più freddo	Temper. mese più caldo	Media dei minimi
A. *Lauretum*				
I Tipo (piogge + uniformi) sottozona calda	15 a 23°C	>7°C		>-4°C
II Tipo (siccità estiva) sottozona media	14 a 18°C	>5°C		>-7°C
III Tipo (piogge estive) sottozona fredda	12 a 17°C	>3°C		>-9°C
B. *Castanetum*				
Sottozona calda: I Tipo (senza siccità estiva)	10 a 15°C	>0°C		>-12°C
" " II Tipo (con "	10 a 15°C	>0°C		>-12°C
Sottozona fredda: I Tipo (piogge >700 mm)	10 a 15°C	>-1°C		>-15°C
" " II Tipo (piogge <700	10 a 15°C	>-1°C		>-15°C
C. *Fagetum*				
Sottozona calda	7 a 12°C	>-2°C		>-20°C
Sottozona fredda	6 a 12°C	>-4°C		>-25°C
D. *Picetum*				
Sottozona calda	3 a 6°C	>-6°C		>-30°C
Sottozona fredda	3 a 6°C	anche <-6°C	>15°C	anche <-30°C
E. *Alpinetum*	anche <-2°C	<-20°C	>10°C	anche <-40°C

La vegetazione caratteristica del Castanetum è costituita da boschi di querce decidue (Quercus robur, Quercus cerris, ma anche Quercus pubescens) accompagnate da varie altre specie del bosco mesofilo quali il carpino (Carpinus betulus), gli aceri (Acer campestre, Acer platanoides, Acer pseudoplatanus), il nocciolo (Corylus avellana).

Secondo quanto indicato nelle analisi per il Piano Territoriale provinciale, in base alle caratteristiche climatiche, podologiche e morfologiche, i tipi di vegetazione naturale che potenzialmente potrebbero svilupparsi all'interno del territorio si dividono in cinque categorie principali:

il climax della farnia (Quercus robur), del frassino (Fraxinus ornus) e del carpino bianco (Carpinus betulus);

il climax della roverella (Quercus pubescens) e della rovere (Quercus petraea);

il climax degli arbusti prostrati e delle steppe montane.

La vegetazione reale ha caratteristiche diverse e un'estensione che naturalmente non coincide con gli areali del climax, in particolare per quanto riguarda la zona di pianura che, in teoria, dovrebbe essere occupata da boschi planiziali e latifoglie esigenti.

- **IL VERDE ESISTENTE.**

La vegetazione, la flora e la fauna del territorio in questione, sono sottoposte alle pressioni esercitate dall'uomo e quindi soggette a mutamenti tanto di tipo qualitativo, ad esempio l'impoverimento della varietà delle specie presenti in un determinato territorio, quanto di tipo quantitativo, da intendersi come riduzione numerica degli esemplari o come restrizione degli areali di permanenza.

Nel caso della vegetazione e della fauna, l'espansione delle aree urbane, la messa a coltura dei terreni, ha causato l'eliminazione di porzioni significative di boschi o formazioni minori determinando un impoverimento complessivo a causa sia della scomparsa o messa a rischio di alcune specie vegetali e faunistiche, sia per la riduzione conseguente di habitat idonei alla sopravvivenza di tali specie.

Vi sono limitatamente alle superfici con forte pendenza boschi cedui con prevalenza di Roverella (Quercus pubescens) mentre la maggior parte del territorio è coltivato con essenze arboree e erbacee annuali.

Le colture erbacee a ciclo autunno-primaverile sono prevalentemente: cereali (frumento, orzo e avena) avvicendate con foraggiere (fava, sulla, lupinella e medica). Le colture arboree principali del comune di Castel Baronia è l'olivi. La presenza di questa pianta pregiata in quest'area oltre alla funzione paesaggistica, ricoprendo buona parte delle colline, ha anche una funzione di protezione del terreno in quanto evita i fenomeni di ruscellamento, erosione e dissesto.

- **Il programma europeo CORINE**

La carta del suolo, commissionata dal Comune di Castel Baronia, si uniforma e s'inserisce nel Programma Europeo CORINE (Coordination de l'Information sur l'Environment) varato nel 1985 dal Consiglio della Comunità Europea, il cui scopo primario è quello di una verifica dinamica dello stato dell'Ambiente nell'Area Comunitaria.

Il fine ultimo del Programma è quello di:

orientare politiche comuni, in fatto di studi e/o programmazioni di qualsiasi genere, che riguardino il territorio, controllandone gli effetti;

proporre eventuali correttivi.

Altri importanti obiettivi sono:

la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni;

la promozione di scambi internazionali, per facilitare la realizzazione d'iniziative intercomunitarie.

- **Il progetto CORINE - Land Cover**

All'interno di questo Programma, il progetto CORINE-Land Cover è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche del Territorio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

Il Progetto prevede la realizzazione di una cartografia della copertura del suolo, alla scala di 1:100.000, con una Legenda formata da un totale di 44 voci, distribuite all'interno di 5 voci o categorie generali che a loro volta sono distinte in 15 categorie intermedie.

La 1ª categoria (territori modellati artificialmente) è distinta in 4 tipologie zonali differenti, per un totale di 11 voci particolari.

La 2ª categoria (territori agricoli) è, anch'essa, distinta in 4 tipologie zonali differenti, per un totale (anche in questo caso) di 11 voci particolari.

La 3ª categoria (territori boscati e ambienti semi-naturali) è distinta in 3 tipologie zonali differenti, per un totale di 12 voci particolari.

La 4ª categoria (zone umide) è distinta in 2 tipologie zonali differenti, per un totale di 5 voci particolari.

Segue, infine, la 5ª categoria (corpi idrici) distinta in 2 tipologie zonali differenti, per un totale, anche qui, di 5 voci particolari.

E' ovvio che nel territorio comunale di Castel Baronia non troveremo tutte le 44 voci particolari, ma soltanto parte di esse.

Mancano 4 tipologie della 5ª Categoria (Corpi idrici); mancano le 5 tipologie della 4ª Categoria relative alle "Zone Umide", sia interne che marittime; mancano 9 tipologie della 3ª Categoria (Territori Boscati e Ambienti Semi-Naturali); nella 2ª categoria ("Territori Agricoli") mancano 3 tipologie; mentre nella 1ª categoria (Territori Modellati Artificialmente) mancano alcune tipologie.

- **L'Unita' Spaziale Omogenea o Zona Elementare (nel C.L.C.)**

La cartografia CORINE Land Cover ha lo scopo d'individuare e distinguere unità spaziali omogenee (o zone elementari) che si distinguono nettamente dalle unità che le circondano e che si presentano sufficientemente stabili, per essere destinate al rilevamento d'informazioni più dettagliate.

L'unità spaziale cartografata è stata definita in modo da soddisfare tre fondamentali esigenze:

garantire la leggibilità della restituzione cartacea;

consentire la rappresentazione di quegli elementi, presenti sul suolo, essenziali per

soddisfare le esigenze tematiche del progetto,

conseguire un rapporto costi/benefici compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

Per tali motivi, la superficie minima cartografabile, considerando l'intero territorio Italiano rappresentato nella scala di 1:100.000, è stata di 25 ha; unità che, nella scala considerata, corrisponde ad un quadrato con lato di 5 mm.

Questo progetto ha lo scopo precipuo di fornire, al Programma CORINE e ad ogni possibile utilizzatore, informazioni corrette sulla copertura del suolo.

Queste informazioni devono avere le caratteristiche:

dell'omogeneità;

compatibili per tutti i paesi interessati;

suscettibili d'aggiornamento periodico;

di un costo sostenibile.

Tra gli obiettivi del progetto c'è poi quello di fornire agli operatori locali gli strumenti culturali e metodologici necessari, sia per la prima elaborazione (come in questo caso del comune di Castel Baronia) che per gli aggiornamenti successivi.

➢ La Legenda Corine L.C.

La Legenda è considerata immutabile, dai coordinatori del Progetto, per ragioni d'omogeneità a livello europeo ma, ovviamente, può essere integrata da livelli successivi di approfondimento dagli esecutori su base locale, i cui dati tuttavia non devono figurare a livello europeo.

Per quanto riguarda il nostro specifico lavoro, sul territorio di Castel Baronia, non abbiamo ravvisato alcuna necessità di aggiungere altre tipologie zonali e spaziali, con diciture diverse da quelle suggerite dal programma europeo; anzi, come innanzi precisato, mancano 35 tipologie, sul totale di 44.

Qui di seguito riportiamo, in maniera completa, le 44 tipologie di differente utilizzo del suolo, come riportate in Corine L.C:

- **TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE**
  - **Zone urbanizzate**
    - *Tessuto Urbano continuo*
    - *Tessuto urbano discontinuo (*)*
  - **Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione**
    - *Aree industriali o commerciali (*)*
    - *Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori*
    - *Aree portuali*
    - *Aeroporti*
  - **Zone estrattive, discariche e cantieri**
    - *Aree estrattive*
    - *Discariche*
    - *Cantieri*
  - **Zone verdi artificiali (non agricole)**
    - *Aree verdi urbane*
    - *Aree Sportive e ricreative*
- **TERRITORI AGRICOLI**
  - **Seminativi**
    - *Seminativi in aree non irrigue (*)*
    - *Seminativi in aree irrigue*
    - *Risaie*
  - **Colture permanenti**
    - *Vigneti (*)*
    - *Frutteti e frutti minori (*)*
    - *Oliveti (*)*
  - **Prati stabili**
    - *Prati stabili (*)*
  - **2.4. Zone agricole eterogenee**
    - *2.4. l. Colture annuali associate a colture permanenti (*)*

- *2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi (*)*
- *Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali*
- *Aree agroforestali*

- **TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI**
  - **Zone boscate**
    - *Boschi di latifoglie (*)*
    - *Boschi di conifere*
    - *Boschi misti*
  - **Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea**
    - *Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota*
    - *Brughiere e cespugliate*
    - *Aree a vegetazione sclerofilla (*)*
    - *Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (*)*
  - **Zone aperte con vegetazione rada o assente**
    - *Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 100 m)*
    - *Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti*
    - *Aree con vegetazione rada*
    - *Aree percorse da incendi*
    - *Ghiacciai e nevi perenni*
- **ZONE UMIDE**
  - **Zone umide interne**
    - *Paludi interne*
    - *Torbiere*
  - **Zone umide marittime**
    - *Paludi salmastre*
    - *Saline*

- **CORPI IDRICI**
  - **Acque continentali**
    - *Corsi d'acqua, canali e idrovie…(*)*
    - *Bacini d'acqua*
  - **Acque marittime**
    - *Lagune*
    - *Estuari*
    - *Mari e oceani*

…(*) Le aree distinte con asterisco e riportate in corsivo sono quelle riscontrate nel territorio del Comune di Castel Baronia.

- **Le tipologie territoriali e la biopermeabilità**

Affinché sia chiaro il significato delle singole tipologie, proposte da CORINE L.C. e accettate in ambito europeo (in Italia: ANPA = Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), riportiamo, qui di seguito, una didascalia riassuntiva delle stesse, con preventivo raggruppamento in due categorie:

- **aree biopermeabili**

"Sono stati definiti "biopermeabili" i settori territoriali non interessati da urbanizzazioni o, in ogni modo, da forme d'uso antropico intensivo, ivi comprese alcune localizzazioni agricole con forte impatto utilizzativo. In forma indiretta si può affermare che, potenzialmente, le aree biopermeabili possono assolvere funzioni di connessione ecologica per gruppi di specie più numerosi di quanto non accada per le aree non definite biopermeabili." (Bernardino Romano)

Aree considerate biopermeabili alla scala territoriale

(superfici naturali e semi-nturali, superficii agricole frammiste a spazi naturali)

Le aree considerate biopermeabili non sono presenti nel territorio del comune di Castel Baronia.

Infatti *"Le aree agricole non possono generalmente essere considerate come spazi biopermeabili, nell'accezione specificata per le*

altre categorie di uso del suolo. In queste, infatti, soprattutto nelle forme intensive e specializzate, ma non solo, la biodiversità vegetazionale è molto limitata, la presenza di edifici, anche se radi, comporta movimento di persone, illuminazione notturna, rumori. Le barriere di delimitazione della proprietà sono più solide e difficilmente superabili (recinzioni in legno, muratura, rete metallica), ma anche in mancanza di queste i movimenti umani sono quotidiani e danno luogo ad un disturbo continuativo. La rete infrastrutturale, inoltre, anche se solo rurale, è sempre fitta e diffusa." (B. Romano)

- **aree non biopermeabili**

Sono considerate "non biopermeabili", alla scala territoriale considerata, le superfici urbanizzate o agricole, con livelli molto bassi di naturalità:

Un concetto fondamentale, nello studio sistematico esteso a zone ampie, è quello di "Continuità ambientale" tra strutture territoriali contigue non interessate da forme insediative intensive.

"La metodologia della "continuità ambientale" è stata elaborata attraverso diverse fasi di sperimentazione, ritenendo questo aspetto territoriale dipendente prevalentemente dalla geografia delle componenti urbanistico-insediative e dalle modalità di uso del suolo, un riferimento basale per le considerazioni attinenti invece la sfera della reticolarità ecologica, dipendente a sua volta essenzialmente dalle componenti di carattere biologico-naturalistico.

La ricognizione delle unità geografiche bio-permeabili (intendendo come tali le porzioni di territorio non interessate da interventi di urbanizzazione e di accentuata antropizzazione, ivi comprese alcune forme agricole intensive), la conoscenza del loro stato di efficienza, il riconoscimento delle eventuali potenzialità per interventi di ripristino, i criteri tecnici di realizzazione di opere di superamento infrastrutturale, la normativa di garanzia per mitigare frammentazioni future, il regime di governo dei corridoi ecologici una

volta individuati, il ruolo degli strumenti urbanistici locali, le modalità di disponibilità delle aree utilizzabili in tal senso e il progetto degli interventi circostanziati sugli spazi connettivi sono alcuni degli aspetti che vengono a configurare una condizione di elevata complessità." (B. Romano)

Nel nostro caso, il territorio di Castel Baronia è da considerarsi del tipo non biopermeabile anche perché circondato da altri territori comunali in tutto analoghi.

Le diverse tipologie di suolo, riscontrate in quest'ambito territoriale, non biopermeabili sono le seguenti:

- *Tessuto urbano continuo*

Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi i cimiteri senza vegetazione.

- *Tessuto urbano discontinuo*

Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi).

Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse e le residenze secondarie disperse negli spazi agricoli.

Comprende invece cimiteri senza vegetazione.

- *Aree industriali e commerciali*

Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno (più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione.

Le zone industriali e commerciali ubicate nei tessuti urbani continui e discontinui sono da considerare solo se si distinguono nettamente dall'abitato (insieme industriale di aree superiore a 25 ha con gli spazi associati: muri di cinta, parcheggi, depositi, ecc.). Le stazioni

centrali delle città fanno parte di questa categoria, ma non i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione, i sanatori, gli stabilimenti termali, gli ospedali, le case di riposo, le prigioni, ecc.

- *Aree verdi urbane*

Spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano. Ne fanno parte cimiteri con abbondante vegetazione e parchi urbani.

- *Aree sportive e ricreative*

Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc.. Ne fanno parte i parchi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc., compresi nel tessuto urbano.

- *Seminativi in aree irrigue*

Colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie a un'infrastruttura permanente (canale di irrigazione, rete di drenaggio). La maggior parte di queste colture non potrebbe realizzarsi senza l'apporto artificiale d'acqua. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.

- *Frutteti e frutti minori*

Impianti d'alberi o arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate. I frutteti, di modesta estensione (meno di 1 ha), compresi nei Terreni agricoli (prati stabili o seminativi), anche se ritenuti significativi, sono da comprendere nella classe

- *I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi*
- *Sistemi colturali e particellari complessi*

Mosaico di piccoli appezzamenti, con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli "orti per pensionati" e simili.

• Metodologia di lavoro

➢ Diffusione del progetto CORINE su base Regionale e Nazionale

Gli Enti finanziatori (Commissione Europea, Ministero dell'Ambiente, Regioni) chiedono, agli utilizzatori dei dati generali CORINE, di citarli in relazione, e di segnalare sia le Tipologie che le modalità d'utilizzazione, proposti dall'Ente coordinatore del

Progetto. Sia gli Enti finanziatori che l'Ente coordinatore ritengono, infatti, che il prodotto meriti la massima diffusione, in quanto rappresenta l 'unica Cartografia omogenea, a copertura di tutto il territorio nazionale.

In questo nostro lavoro ci atterremo alle direttive Europee.

➢ - La Carta del suolo di Castel Baronia inserita nel progetto CORINE L.C.

Preliminarmente sono forniti alcuni dati generali statistici, per inquadrare il territorio sotto il profilo fisico-geografico ed economico- demografico.

❖ *- Territorio*

Il Comune di Castel Baronia è nel territorio della Provincia di Avellino nella Regione Campania e trovasi a 15° 8' 54" di longitudine Est da Greenwich e a 41° 4' 43" di latitudine Nord.

La quota altimetrica del comune è assunta in m 625 s.l.m. con un'escursione altimetrica di mt. 387 s.l.m., come Regioni Agrarie della Campania è inquadrata nella Regione Agraria n. 10 – "Colline dell'Ufita", e confina con i comuni di San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sturno, Carife e Flumeri.

Il Comune di Castel Baronia sorge alle pendici della montagna di Trevico, nella parte sud-ovest, è presente la piana alluvionale del fiume Ufita; il territorio è collinare e degrada verso il fondovalle del fiume Ufita, che lo attraversa nella parte sud-ovest e segna il confine col col comune di Sturno.

Infatti, Il fiume Ufita, affluente alla destra del Calore Irpino, nasce dalle colline ai piedi dei comuni della Baronia, in particolare nel territorio del comune di Vallata (ad una quota di circa 800 m.s.l.m.).

Il fiume attraversa una piana alluvionale a destinazione irrigua; i terreni di questa area, a valle del Comune, sono interessati da un impianto irriguo realizzato dal Consorzio Idrico dell'Ufita alimentato dal bacino della Diga Machioni, che si trova a monte.

La conformazione generale dell'intero territorio comunale richiama una forma quadrangolare, che viene attraversato dalla SS91 Bis per tutta la sua larghezza, a valle, invece si trova la SP 281 che costeggia il fiume Ufita.

Il tessuto urbano è concentrato nella porzione centrale del territorio comunale, mentre i terreni e le colture agricole sono localizzate nei quattro versanti.

La struttura dell'insediamento abitativo richiama una struttura non regolare, con strade tortuose e case costruite lungo la strada principale.

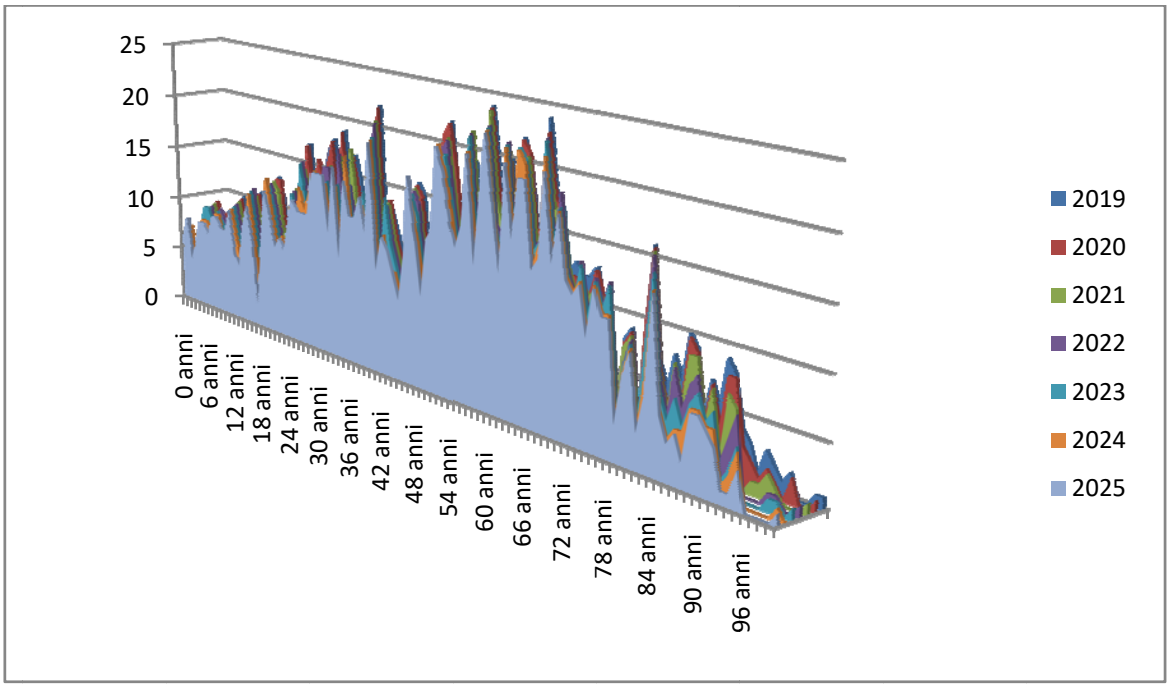
Castel Baronia con i suoi 1.055 abitanti, diffusi su 15,37 kmq (1.537 ha), ha una densità

abitativa di 68,64 abitanti per kmq

Età	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
0 anni	5	9	8	7	4	7	6
1 anni	8	6	9	8	7	4	8
2 anni	7	8	6	9	9	6	4
3 anni	8	7	8	6	9	8	6
4 anni	8	7	7	9	7	8	8
5 anni	10	8	7	8	9	7	8
6 anni	7	10	8	7	8	9	7
7 anni	4	6	10	8	7	9	9
8 anni	8	5	7	10	8	6	9
9 anni	11	8	5	7	10	8	8
10 anni	8	11	9	5	7	10	8
11 anni	1	8	11	9	5	7	10
12 anni	8	1	8	12	9	5	6
13 anni	13	8	1	8	12	9	5
14 anni	11	13	8	2	8	12	9
15 anni	6	13	13	8	2	8	11
16 anni	8	8	12	13	8	3	8
17 anni	7	9	8	11	13	8	2
18 anni	13	7	9	8	11	14	8
19 anni	11	13	7	8	8	11	13
20 anni	17	9	13	7	8	8	11
21 anni	10	17	9	13	7	9	8
22 anni	15	12	15	9	13	7	9
23 anni	15	16	12	16	9	12	8
24 anni	17	14	14	12	16	10	11
25 anni	18	16	12	13	12	14	13
26 anni	12	18	15	14	14	12	12
27 anni	19	10	16	16	15	14	12
28 anni	13	19	9	16	14	16	12
29 anni	17	11	17	9	15	14	16
30 anni	15	17	9	18	10	15	16
31 anni	11	14	18	10	15	11	16
32 anni	13	10	13	15	10	15	11
33 anni	11	14	10	12	16	9	17
34 anni	22	11	14	10	11	18	9
35 anni	7	22	11	14	11	12	16
36 anni	13	7	21	11	15	12	13
37 anni	11	14	7	21	11	14	13
38 anni	9	11	14	8	20	11	15
39 anni	5	9	11	14	8	20	12

40 anni	10	5	9	11	15	8	20
41 anni	16	10	5	9	11	12	9
42 anni	15	16	9	7	9	9	12
43 anni	7	15	16	10	7	9	11
44 anni	14	8	14	16	10	7	9
45 anni	17	14	8	15	16	10	7
46 anni	19	16	14	8	14	16	11
47 anni	22	21	15	13	8	13	18
48 anni	16	22	20	14	13	9	13
49 anni	12	18	21	20	14	13	8
50 anni	15	12	16	21	20	14	13
51 anni	19	15	12	16	20	21	14
52 anni	14	19	15	12	16	19	21
53 anni	19	14	22	15	12	16	19
54 anni	24	17	14	22	15	12	15
55 anni	18	24	17	13	22	15	13
56 anni	14	18	24	17	13	21	15
57 anni	20	14	17	23	17	13	21
58 anni	13	20	14	15	23	17	12
59 anni	22	14	21	14	15	23	18
60 anni	20	22	14	22	13	16	23
61 anni	15	21	20	14	22	12	17
62 anni	15	15	21	21	14	22	12
63 anni	24	15	15	20	22	15	21
64 anni	18	23	12	14	21	22	15
65 anni	17	18	22	15	14	21	20
66 anni	12	17	17	23	15	13	20
67 anni	13	12	18	15	23	15	13
68 anni	12	12	13	19	15	22	14
69 anni	12	11	11	13	18	14	21
70 anni	13	11	12	11	13	18	14
71 anni	10	13	11	14	11	13	18
72 anni	10	11	12	10	14	12	13
73 anni	3	10	11	13	10	13	12
74 anni	8	3	12	11	13	9	13
75 anni	9	8	3	13	11	13	9
76 anni	2	9	8	3	13	11	13
77 anni	10	2	9	7	3	11	11
78 anni	16	10	2	9	7	3	11
79 anni	7	16	9	2	9	7	3
80 anni	5	7	16	9	3	9	7
81 anni	8	4	7	16	9	3	9
82 anni	6	7	4	7	15	7	3
83 anni	10	5	8	4	6	14	6

84 anni	9	10	5	8	4	5	14
85 anni	4	9	9	5	6	3	5
86 anni	7	4	9	7	4	4	3
87 anni	5	7	4	8	6	4	4
88 anni	9	4	7	4	7	6	2
89 anni	8	8	2	5	5	6	6
90 anni	4	8	7	2	6	5	6
91 anni	3	3	6	4	1	5	5
92 anni	1	2	0	6	2	1	4
93 anni	3	1	1	0	4	2	1
94 anni	2	2	1	0	0	4	1
95 anni	1	1	2	0	0	0	3
96 anni	2	0	1	1	0	0	0
97 anni	0	2	0	1	1	0	0
98 anni	0	0	0	0	1	0	0
99 anni	1	0	0	0	0	1	0
100 anni e più	1	1	1	1	1	0	1
Totale	1.093	1.092	1.066	1.069	1.063	1.050	1.055



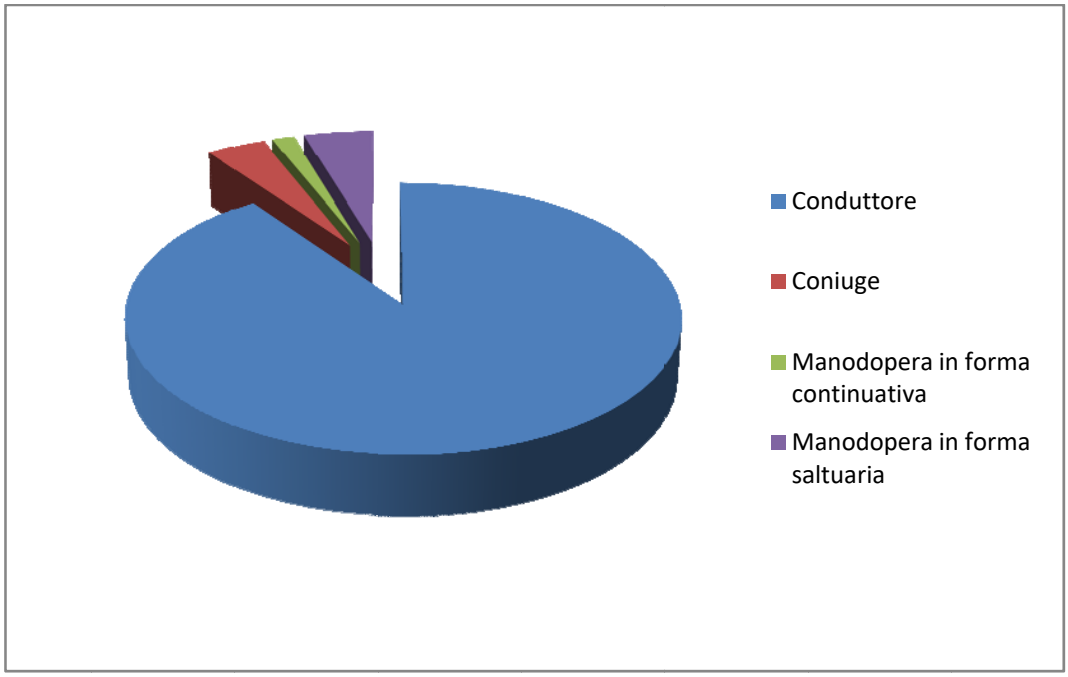
❖ *Struttura produttiva dell'agricoltura.*

Se si esamina, in particolare, la struttura produttiva dell'agricoltura ***(dati del Censimento generale dell'agricoltura del 2020)*** riscontriamo la presenza:

di 137 Aziende agricole, interessanti una superficie totale di 747 ettari, di cui 602 ettari risultano utilizzati (SAU).

Le giornate di lavoro in agricoltura complessivamente sono si 8.935 di cui:

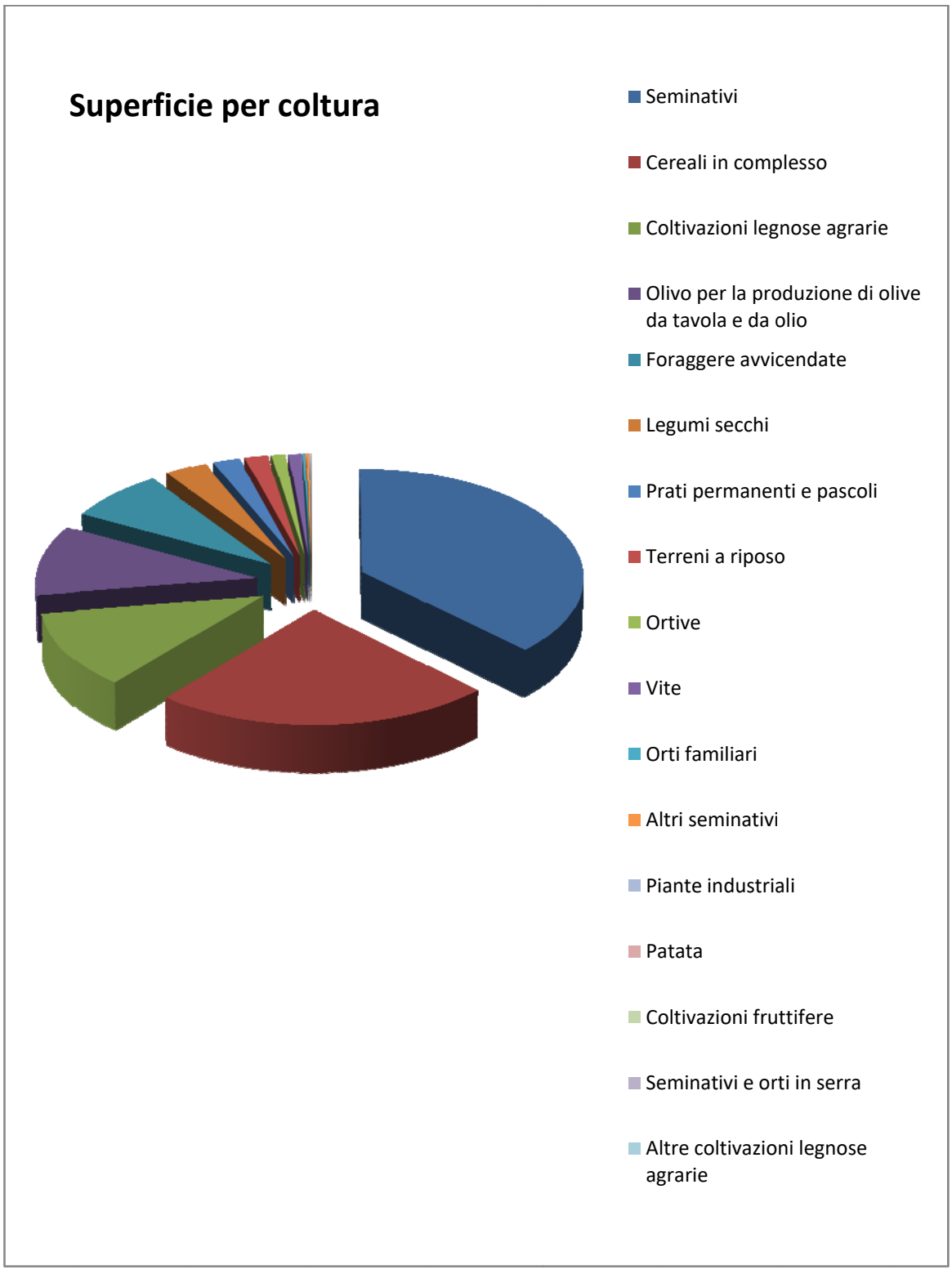
- svolte dal conduttore 7.769
- svolte dal coniuge del conduttore 329
- svolte da manodopera continuativa 123
- svolte da manodopera saltuaria 398



Alla data del censimento, la superficie destinata a:

- Seminativo era di 441 Ha
- Cereali in complesso 278 Ha
- Coltivazioni legnose agrarie 135 Ha
- Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio 123 Ha
- Foraggere avvicendate 90 Ha
- Legumi secchi 37 Ha
- Prati permanenti e pascoli 24 Ha
- Terreni a riposo 20 Ha
- Ortive 12 Ha
- Vite 11 Ha

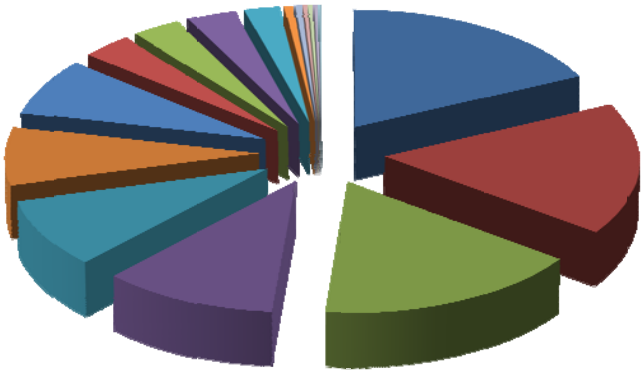
- Orti familiari 3 Ha
- Altri seminativi 3 Ha
- Piante industriali 1 Ha
-



Alla data del censimento, il numero di aziende che destinano la superficie a:

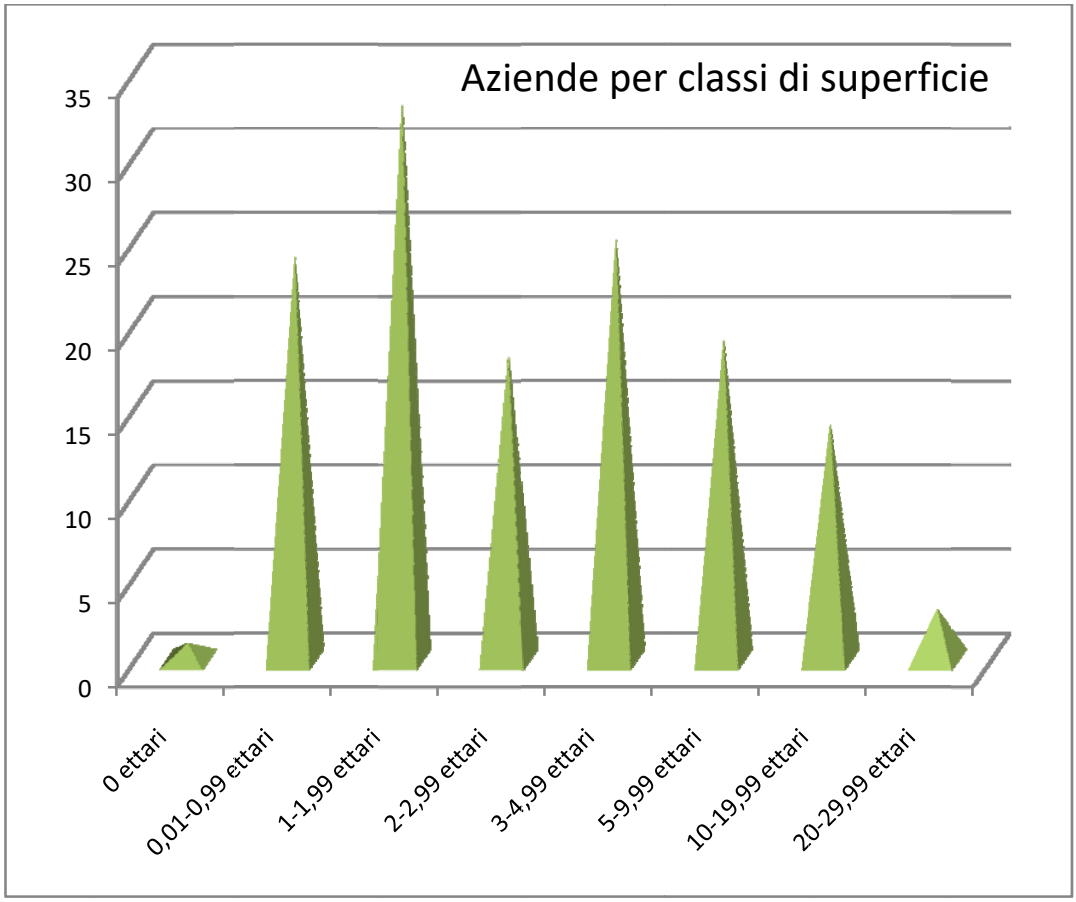
- Coltivazioni legnose agrarie sono 124
- Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio sono 118
- Seminativi sono 112
- Cereali in complesso sono 74
- Foraggere avvicendate sono 61
- Prati permanenti e pascoli sono 52
- Vite sono 51
- Orti familiari sono 23
- Legumi secchi sono 22
- Ortive sono 22
- Terreni a riposo sono 16
- Coltivazioni fruttifere sono 4
- Altri seminativi sono 3
- Patata sono 2
- Seminativi e orti in serra sono 2
- Altre coltivazioni legnose agrarie sono 2
- Piante industriali è 1

Numero di Aziende



- Coltivazioni legnose agrarie
- Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio
- Seminativi
- Cereali in complesso
- Foraggere avvicendate
- Prati permanenti e pascoli
- Vite
- Orti familiari
- Legumi secchi
- Ortive
- Terreni a riposo
- Coltivazioni fruttifere
- Altri seminativi
- Patata
- Seminativi e orti in serra
- Altre coltivazioni legnose agrarie
- Piante industriali

La maggior parte delle aziende occupa una superficie totale da 1 a 2 Ha (n. 33) come evidenziato nel grafico sottostante.



➢ Studio particolareggiato del territorio di Castel Baronia

Per il nostro studio, analitico e particolareggiato, del territorio comunale siamo partiti, quindi, sia dalla suddivisione generale, per zone elementari e spaziali omogenee, del Progetto CORINE L.C..

Il progetto CORINE L.C. suddivide il territorio comunale in 3 aree omogenee, (Tessuto Urbano, Seminativi, Frutteti) che, avendo una superficie minima non inferiore a 25 ha, priva, chi consulta la carta, di acquisire e leggere i dettagli che pure sono importanti, o essenziali, per una precisa e corretta gestione e tutela del territorio.

Occorre non dimenticare che, in base al criterio dell'utilizzo prevalente, in una determinata area, non compaiono le piccole utilizzazioni (o destinazioni) settoriali e specifiche, se presenti in percentuale non significativa nell'ambito spaziale considerato.

Abbiamo, applicato in maniera rigorosa (per il dettaglio della carta) il criterio generale adottato dall'Ente Coordinatore CORINE.

Ovviamente abbiamo adottato integralmente la relativa Legenda e non abbiamo avvertito la necessità d'introdurre alcuna nuova classe o categoria zonale.

Poiché la nostra scala di dettaglio è 50 volte più grande (1:2.000) di quella generale CORINE (1:100.000) le nostre unità spaziali omogenee hanno una superficie minima generalmente non inferiore a 0,2 ha (2.000 m^2)

Solo in casi sporadici siamo scesi a comparti territoriali omogenei inferiori (ma di poco) ai 2.000 mq. di superficie.

Lo studio condotto non è stato limitato e circoscritto solo alle attività di campo, ma anche ad attività conoscitive di tipo geografico studiando immagini di tipo ortofoto, rilevate da satellite.

L'omogeneità del singolo comparto, lo vogliamo ancora una volta ripetere, è sempre commisurata alla coltura prevalente e/o comunque alla destinazione prevalente nell'uso del singolo appezzamento esaminato, da parte di chi ne fruisce.

In tal modo è assicurata, a chi consulta la carta o la esamina per motivi di progettazione o di tutela, un'informazione molto dettagliata e analitica del territorio comunale.

La stampa delle tavole dei nostri elaborati, tuttavia, per motivi di praticità e fruibilità è stata effettuata alla scala 1:5.000 che, in ogni caso, non compromette la qualità e l'esattezza delle rilevazioni.

- **La Carta del suolo: caratteristiche principali.**

Nell'intero territorio di Castel Baronia, le colture presenti sono limitate ai seminativi e ai frutteti; la restante superficie agricola è occupata da prati e pascoli, da boschi e da superficie agraria non utilizzata.

Pertanto sono presenti le categorie di seguito elencate.

- **Cat. 1. Territori Modellati Artificialmente**

Zone urbanizzate e aree verdi artificiali

E' possibile individuare nell'abitato, quattro differenti tipologie insediative:

– tessuto urbano discontinuo;

– aree industriali o commerciali;

– aree verdi urbane;

– aree sportive e ricreative. <u>1. Tessuto urbano discontinuo</u>

Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte

artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi). Questa voce non comprende le abitazioni agricole sparse.

Aree industriali e commerciali

Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno (più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione. Le zone industriali e commerciali ubicate nei tessuti urbani continui e discontinui sono da considerare solo se si distinguono nettamente dall'abitato (insieme industriale di aree superiore a 25 ha con gli spazi associati: muri di cinta, parcheggi, depositi, ecc.). Le stazioni centrali delle città fanno parte di questa categoria, ma non i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione, i sanatori, gli stabilimenti termali, gli ospedali, le case di riposo, le prigioni, ecc.

Aree verdi urbane

Spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano. Ne fanno parte cimiteri con abbondante vegetazione e parchi urbani.

Aree sportive e ricreative

Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc.. Ne fanno parte i parchi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc., compresi nel tessuto urbano.

➢ Cat.2. Territori agricoli

❖ *Seminativi in aree non irrigue*

Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio.

Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali) ma non i prati stabili.

❖ *Oliveti e Vigneti*

Superfici piantate a olivo, vite, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.

❖ *Prati stabili*

Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei. Sono comprese le aree con siepi. Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi.

❖ *Colture annuali associate a colture permanenti*

Si hanno quando le colture temporanee (seminativi o prati) sono in associazione con colture permanenti, sulla stessa superficie, ma le particelle a frutteto (o altro), comprese nelle colture annuali, rappresentano meno del 25% della superficie totale.

❖ *Sistemi colturali e particellari complessi*

Mosaico di piccoli appezzamenti, con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli "orti per pensionati" e simili.

Aree considerate biopermeabili alla scala territoriale C.L.C. ma non necessariamente alla nostra piccola scala (aree estese < 1 ha). La zona (che può risultare anche dall'unione di zone contigue della stessa categoria) deve superare i 25 ha.

➢ Territori Boscati e Ambienti Semi-Naturali

❖ *Boschi di latifoglie*

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.

❖ *Aree a vegetazione sclerofilla*

Ne fanno parte macchie e garighe. Distinguiamo

Macchie: associazioni vegetali dense composte da numerose specie arbustive miste su terreni silicei acidi in ambiente mediterraneo.

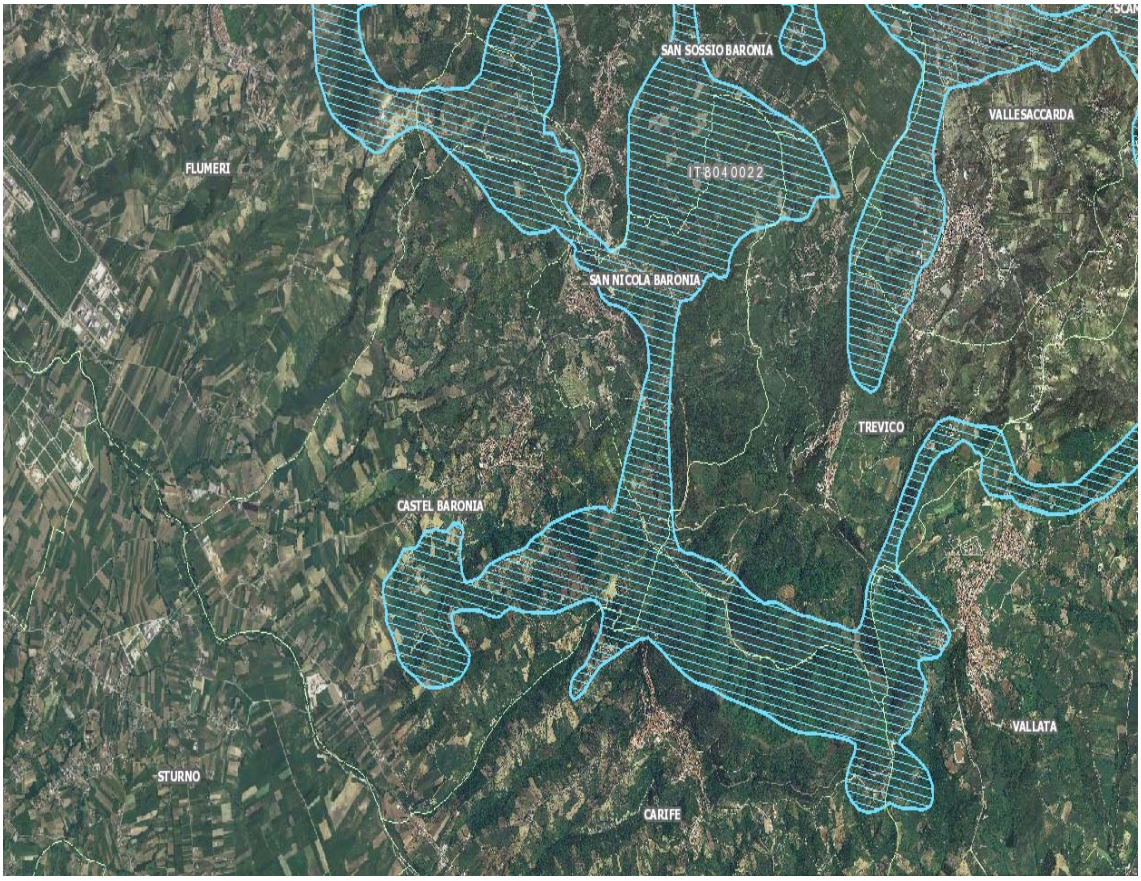
Garighe: associazioni cespugliose discontinue (e/o prati aridi) delle piattaforme calcaree mediterranee. Sono spesso composte da quercia, corbezzolo, lavanda, timo, cisto bianco, rosmarino, eccetera. Possono essere presenti rari alberi isolati.

- *Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*

Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per la ricolonizzazione di aree non forestali.

Area ZPS " Boschi e Sorgenti della Baronia "

IT 8040022



- **Area ZPS " Boschi e Sorgenti della Baronia "**

Nel comune di Castel Baronia (AV) è presente un sito di interesse comunitario appartenente alla rete Natura 2000: Boschi e Sorgenti della Baronia(AV).

Il sito è indicato con IT 8040022 e è un'area ZPS (zona di protezione Speciale).

Di seguito sono analizzate le caratteristiche principali, le tendenze dinamiche naturali e la vulnerabilità del sito della rete Natura 2000. Le informazioni sono state desunte dai formulari standard dei siti della rete Natura 2000 appartenenti alla Provincia di Avellino, pubblicati sul sito della Regione Campania e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e da fonti bibliografiche contenenti indicazioni sui siti d'interesse.

Vengono, altresì, individuati i comuni interessati dalla presenza del sito. Le informazioni ecologiche, relative al Sito presente nell'area di interesse, sono distinte in habitat e specie. Per quanto riguarda i primi, sono riportati gli habitat presenti e le percentuali di superficie coperta, gli

habitat d'interesse comunitario, ossia quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, evidenziandone il codice Natura 2000, la percentuale di copertura all'interno del sito e gli habitat prioritari con un asterisco accanto al codice.

Gli habitat d'interesse comunitario presenti sono classificati rispetto a tre parametri in base ai formulari standard: "rappresentatività", "superficie relativa", e "grado di conservazione". Il grado di rappresentatività indica quanto tipico sia un determinato habitat in base alla seguente classificazione:

- **Rappresentatività**
  - *A-Rappresentatività eccellente;*
  - *B-Buona rappresentatività;*
  - *C-Rappresentatività significativa;*
  - *D-Presenza non significativa.*

La superficie relativa rappresenta la percentuale di superficie coperta dal quel tipo di habitat nel sito in esame rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- **Superficie relativa**
  - *A-percentuale maggiore del 15%;*
  - *B-percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;*
  - *C-percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%.*

Il grado di conservazione è valutato in base a tre sottocriteri: "grado di conservazione della struttura", "grado di conservazione delle funzioni" e "possibilità di ripristino". Combinando tali criteri si ottiene un unico risultato espresso in base a tale ripartizione:

- **Grado di conservazione delle funzioni**
  - *A-conservazione eccellente;*
  - *B-buona conservazione;*
  - *C-conservazione media o ridotta.*

Ciascun habitat, tenendo conto dei differenti parametri sopra evidenziati, è poi valutato con un giudizio globale espresso secondo il seguente sistema di classificazione:

➢ Giudizio di valutazione

- ❖ *A- Valore eccellente;*
- ❖ *B- Valore buono;*
- ❖ *C- Valore significativo.*

Per ciò che concerne le specie, identificate con il codice natura 2000 corrispondente, sono indicati gli uccelli migratori abituali, la cui protezione è oggetto della Direttiva 79/409/CEE e che non sono elencati nell'Allegato I di tale Direttiva, le specie di interesse comunitario presenti nel Sito ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE suddivise in mammiferi, anfibi e rettili ed invertebrati. Ciascuna specie è classificata secondo tre criteri: "popolazione", "conservazione" ed "isolamento".

➢ Popolazione

La popolazione rappresenta il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul Sito in esame rispetto a quella del territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- ❖ *A- percentuale maggiore del 15%;*
- ❖ *B- percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;*
- ❖ *C- percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%;*
- ❖ *D- popolazìone non significativa.*

➢ Conservazione

Il criterio della conservazione include due sottocriteri: "grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie" e "possibilità di ripristino". Combinando tali sottocriteri si ottiene la seguente classificazione:

- ❖ *A- con sensazione eccellente;*
- ❖ *B- buona conservazione;*
- ❖ *C- conservazione media o limitata.*

➢ Isolamento

L'isolamento valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie ed al grado dì fragilità di questa popolazione specifica:

- *popolazione in gran parte isolata;*
- *popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione;*
- *popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.*

➢ Valutazione della specie

In base ai criteri sopra riportati ciascuna specie è valutata con un giudizio globale cosi espresso:

- *A- valore eccellente;*
- *B- valore buono;*
- *C- valore significativo.*

Vengono, altresì, individuate alcune specie importanti di flora e fauna presenti nel Sito e non contenute negli allegati delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Dall'analisi dei dati raccolti, è possibile riscontrare, per la maggior parte degli habitat e delle specie presenti nel sito d'interesse, un buono stato di conservazione.

Codice sito	Regione bio-geografica	Area (HA)	Latitudine	Longitudine	Altezza minima m. s.l.m. m.	Altezza Max m. s.l.m. m.
IT 8040022	Mediterranea	3478	4149	E 15 13 5	413	1023

Appartenenza all'Ambito Territoriale Ottimale	Comuni attraversati	Zona di competenza		Coincidenza intersecazione con altre aree protette
		Area esterna ai Parchi	Area compresa in area Parco	
Totale	Carife (AV)	X		
	Castel Baronia (AV)	X		
	Flumeri (AV)	X		
	San Nicola Baronia (AV)	X		
	San Sossio Baronia (AV)	X		
	Scampitella (AV)	X		
	Trevico (AV)	X		
	Vallata (AV)	X		
	Vallesaccarda (AV)	X		
	Villanova del Battista (AV)	X		
	Zungoli (AV)	X		

• QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

➢ Normativa comunitaria

Al fine di garantire una migliore e più completa conservazione del patrimonio naturale, la Comunità europea ha adottato una serie di misure mirate a tutelare la biodiversità. Nell'ambito di queste misure, due sono le direttive fondamentali emanate dalla Comunità: la Direttiva "Uccelli" (79/409), approvata alla fine degli anni 70, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e la Direttiva "Habitat" (92/43), dei primi anni 1990, relativa alla conservazione degli habitat naturali e

seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

➢ Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Articolo 6

Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

❖ *MISURE DI CONSERVAZIONE*

Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

❖ *DEGRADO DEL SITO*

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'Integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

❖ *VALUTAZIONE DI INCIDENZA*

Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. MISURE DI COMPENSAZIONE

- **Struttura dell'Art. 6, e finalità dei suoi quattro paragrafi.**

In generale, l'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000. Dette previsioni sono illustrate nell'ultima versione del documento "Gestione dei siti Natura 2000

L'articolo 6, come riportato, è strutturato in quattro paragrafi che, nell'insieme, definiscono i principi e gli strumenti indirizzati alla conservazione e gestione dei siti. Come di seguito chiarito, all'interno di questa struttura esiste una distinzione tra l'Art. 6, paragrafi 1 e 2, che definiscono un regime generale e l'Art. 6, paragrafi 3 e 4, che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche.

Il paragrafo 1, prevede l'istituzione di un regime generale che deve essere stabilito dagli Stati membri per tutte le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in quanto si applica a tutti i tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e alle specie di cui all'allegato II presenti nei siti, eccezion fatta per quelli definiti non significativi nello Standard Data Form Natura 2000. In tale contesto è opportuno ricordare che per le Zone di Protezione Speciale (ZPS), si deve comunque fare riferimento quanto previsto dall'articolo 4, paragrafi 1 e 2 della Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".

Di fatto le previsioni del paragrafo 1 si concretizzano in interventi positivi e proattivi definiti attraverso misure di conservazione generali e sito specifiche, basate sulle esigenze ecologiche di habitat e habitat di specie di interesse comunitario presenti nel sito/i Natura 2000 individuati.

Ad eccezione di quanto descritto per il paragrafo 1, ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della Direttiva Habitat, i successivi paragrafi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 si applicano anche alle ZPS.

Il paragrafo 2, ha come obiettivo generale quello di prevedere la possibilità di evitare il deterioramento degli habitat e il disturbo significativo delle specie che hanno condotto all'individuazione e designazione del sito Natura 2000. E' incentrato quindi sulla azione preventiva, anche nel rispetto del principio di precauzione previsto da Trattato che istituisce la Comunità europea.

L'ambito di applicazione di questo paragrafo è più ampio rispetto a quelli riguardanti l'attuazione dei successivi paragrafi 3 e 4, inerenti specifici piani o progetti, ed è esteso infatti anche ad altre attività quali ad esempio l'agricoltura, la pesca, la gestione delle acque, le manifestazioni turistiche, etc., anche nei casi in cui esse non rientrino nell'ambito di applicazione dell'articolo 6.3.

I paragrafi 3 e 4, stabiliscono invece una serie di garanzie procedurali e sostanziali che

disciplinano piani e progetti che possono generare incidenze significative su un sito Natura 2000.

Il paragrafo 3 definisce e contestualizza l' introduzione della valutazione di incidenza quale procedura di "opportuna valutazione" (Appropriate Assessment) rivolta a piani o progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione del sito. Nella Guida all'interpretazione dell'art. 6 (2018) è chiarito che per "direttamente connessi o necessari" s'intendono solo ed esclusivamente i piani e progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito/i Natura 2000.

Il paragrafo 4 fornisce invece precisi riferimenti da applicare solo nei casi particolari in cui, nonostante gli esiti negativi della valutazione di incidenza, occorra comunque procedere alla realizzazione della proposta, a seguito dell' analisi delle soluzioni alterative ed alla sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica.

Solo il rispetto dei riferimenti applicativi descritti nel paragrafo 4 permette infatti di derogare a quanto disposto dal paragrafo 3 attraverso l'individuazione e la realizzazione di "misure di compensazione" finalizzate al mantenimento della coerenza della Rete Natura 2000 istituita.

- **Relazione tra l'Art. 6, paragrafo 2 e l'Art. 6, paragrafo 3**

Poiché entrambi i paragrafi hanno obiettivi generali simili, è logico concludere che tutti i piani o progetti approvati ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 3, saranno anche conformi alle disposizioni dell'Art. 6, paragrafo 2.

Ciò è affermato dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella sentenza C-127/02, nella quale è asserito che "L'autorizzazione di un piano o di un progetto concesso a norma dell'Art. 6, paragrafo 3, presuppone necessariamente che si ritenga che non possa influire negativamente sull'integrità del sito in questione e, di conseguenza, non suscettibile di provocare deterioramenti o disturbi significativi ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2".

Tuttavia, non si può escludere che un piano o progetto possa successivamente dar luogo ad un deterioramento o disturbo, anche nei casi in cui le autorità competenti non possano essere ritenute responsabili di eventuali errori.

In tali condizioni, l'applicazione dell'Art. 6, paragrafo 2, della Direttiva Habitat consente di soddisfare l'obiettivo essenziale della salvaguardia e della tutela della qualità dell'ambiente, ivi compresa la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche, come indicato nel primo "considerando" della Direttiva medesima.

D'altro canto, se l'autorizzazione per un piano o progetto è stata concessa senza rispettare l'Art. 6, paragrafo 3, in caso di deterioramento di un habitat o di perturbazione delle specie per i quali il sito è stato designato, si può riscontrare una violazione dell'Art. 6, paragrafo 2. (Causa C-

304/05, C-388/05, C-404/09.)

L'Art. 6, paragrafo 3 definisce una procedura graduale per valutare piani e progetti che possono avere un effetto significativo su un sito Natura 2000.

Le attività che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'Art. 6, paragrafo 3, dovranno comunque essere compatibili anche con le disposizioni dell'Art. 6, paragrafo 1 o, nel caso delle ZPS, dell'Art. 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva Uccelli, e Art. 6, paragrafo 2, della direttiva Habitat.

I piani e i progetti direttamente connessi alla gestione della conservazione del sito, singolarmente o come componenti di altri piani e progetti, dovrebbero generalmente essere esclusi dalle disposizioni dell'Art. 6, paragrafo 3, ma le loro componenti non direttamente finalizzate alla conservazione possono ugualmente richiedere una valutazione

E', infatti, utile tenere in considerazione che ci possono essere anche circostanze nelle quali un piano o un progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito può generare un interferenza significativa su un altro sito Natura 2000.

Inoltre è opportuno evidenziare che diversi contenziosi o pre-contenziosi comunitari avviati nei confronti dello Stato italiano relativo ad esclusioni dalla valutazione di incidenza di interventi o attività che possono avere generare incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000, possono trovare fondamento nell'ambito della presunta violazione dell'art. 6.2.

Questo in considerazione del fatto che, se non adeguatamente e preventivamente regolamentate attraverso specifiche Misure di Conservazione, tali azioni sono passibili di comportare un potenziale degrado degli habitat e perturbazione delle specie per le quali il sito è stato individuato.

Da ciò ne consegue che, tra le finalità generali del paragrafo 2, è anche ricompresa la corretta applicazione dei successivi paragrafi 3 e 4 e, dunque, eventuali difformità nell'applicazione della valutazione di incidenza, possono configurarsi come inosservanze rispetto all'applicazione dell'articolo 6.2. Proprio per tale ragione le disposizione dell'art. 6.3 devono essere estese non ai soli piani o progetti ma a tutte le azioni che possono generare incidenze significative sul sito/i Natura 2000.

Pertanto, alla luce delle conclusioni sopra raggiunte, la procedura di Valutazione di Incidenza si applica a tutti i piani, programmi progetti, interventi ed attività (di seguito nel testo P/P/P/I/A), compresi i regolamenti ittici ed i calendari venatori, non direttamente connessi alla gestione del sito/i Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sul sito/i medesimo.

- **D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5**

➢ **"Valutazione di Incidenza"**

Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

❖ *CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE.*

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani dirilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanzaregionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

❖ *STUDIO DI INCIDENZA −PIANI*

I proponenti d'interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

❖ *STUDIO DI INCIDENZA – INTERVENTI*

(Nel D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003, oltre a piani e progetti, è introdotta la categoria degli interventi).

Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n.349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso,

considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato.

- *VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)*

Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

- *VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI ED INTERVENTI*

Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

- *TEMPISTICHE*

La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.

- *VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN AREE PROTETTE NAZIONALI*

L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.

- *VALUTAZIONE DI INCIDENZA COME STRUMENTO PREVENTIVO E CONSULTAZIONE PUBBLICA*

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante Interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le

amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.

- *MISURE DI COMPENSAZIONE*

Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento 1 La legge 8 luglio 1986, n.349, ed il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, sono stati abrogati. Per la Valutazione diImpatto Ambientale fare pertanto riferimento alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i.8 ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

- *MISURE DI COMPENSAZIONE IN CASO DI PRESENZA DI SPECIE ED HABITAT PRIORITARI*

La Direttiva "Uccelli" individua 181 specie vulnerabili di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione, definiti Zone di Protezione Speciale o ZPS, la cui identificazione e delimitazione deve basarsi su criteri scientifici. L'allegato I di questa direttiva comprende l'elenco delle specie per le quali è necessaria una particolare attenzione e prevede "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat", al fine di garantirne la soprawivenza e riproduzione nella loro area di distribuzione.

La Direttiva "Habitat" individua, invece, 200 tipi di habitat, quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali, definiti di importanza comunitaria e che necessitano di particolari misure di conservazione. Gli Stati membri dell'Unione Europea, al fine di garantire la conservazione di questi elementi devono proporre Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che poi verranno ufficializzati dall'Unione Europea come Zone Speciali di Conservazione. Scopo principale della Direttiva è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, considerando, al contempo, anche le esigenze di ordine economico, sociale, culturale e regionale, contribuendo in tal modo al più generale obiettivo di uno sviluppo sostenibile. Si tratta di habitat la cui distribuzione naturale è molto ridotta o gravemente diminuita sul territorio comunitario come torbiere, brughiere, dune, habitat costieri o di acque dolci. Tra le specie di interesse comunitario figurano quelle minacciate o in via di estinzione, oltre ad alcuni endemismi. Come la Direttiva Uccelli, anche la Direttiva Habitat individua differenti livelli di protezione per le specie di fauna e quindi anche di mammiferi: nell'allegato II sono incluse le specie "d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione', nell'allegato IV le specie di interesse comunitario "che richiedono una protezione rigorosa", e, infine, nell'allegato V le specie di interesse

comunitario, "il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione".

Ai fini del perseguimento degli obiettivi individuati dalla Direttiva vengono definiti, tra gli altri, i seguenti termini (art.1):

- *specie di interesse comunitario'.*

le specie che nel territorio degli Stati dell'Unione Europea:

- ✓ **sono in pericolo.**

tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale; oppure,

- ✓ **sono vulnerabili.**

vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistono i fattori alla base di tale rischio; oppure,

- ✓ **sono rare.**

vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo o vulnerabili, rischiano di diventarlo; oppure,

- ✓ **sono endemìche.**

richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali sul loro stato di conservazione. Le specie di interesse comunitario sono elencate nell'Allegato II della Direttiva.

- ✓ **specie prioritarie.**

le specie di interesse comunitario che sono in pericolo e per la cui conservazione la Comunità Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio degli Stati membri.

Stato di conservazione di una specie', l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulla specie, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni Stato di conservazione soddisfacente di una specie: uno stato di conservazione di una specie per cui:

i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; e) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

- ✓ **habitat di una specie:**

ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle sue fasi del suo ciclo biologico.

- ✓ **habitat naturali:**

zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali.

- ✓ ***habitat naturali di interesse comunitario:***

gli habitat che nel territorio degli Stati dell'Unione Europea: a) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; oppure, b) hanno un'area di ripartizione naturale a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; oppure, e) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea. Gli habitat di interesse comunitario sono elencati nell'Allegato I della Direttiva.

- ✓ ***habitat naturali prioritari:***

gli habitat naturali di interesse comunitario che rischiano di scomparire nel territorio degli Stati membri e per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa della loro area di distribuzione naturale. Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche.

stato di conservazione soddisfacente di un habitat naturale:

uno stato di conservazione di un habitat per cui:

la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;

la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;

lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente.

Entrambe le direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e la conservazione della biodiversità attraverso l'istituzione di una "rete ecologica europea coerente" di aree, denominata "Natura 2000", destinata in particolare a proteggere e conservare gli habitat, e le specie animali e vegetali, riportati in appositi allegati delle direttive. Tra gli aspetti innovativi di questa rete vi sono il carattere transnazionale dell'iniziativa, che coinvolge tutti gli Stati membri, e la selezione dei siti stessi, basata non sui confini geografici, bensì sulle regioni biogeografiche.

La Rete "Natura 2000" è costituita da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinati a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Zone di Protezione Speciale (ZPS): istituite ai sensi della Direttiva Uccelli, per tutelare in

modo rigoroso i siti in cui vivono le specie di avifauna elencate nell'allegato 1, ma anche le specie migratrici non riportate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Per l'individuazione dei siti la Commissione Europea ha commissionato negli anni '80 a BirdLife International un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela degli uccelli, che ha portato nel 1989 alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (Important Bird Areas), successivamente aggiornato e ampliato. Per l'Italia, la LIPU, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha partecipato alla definizione dei siti italiani, che attualmente risultano essere 172.

In base a tale elenco, le Regioni e Province autonome individuano le aree da destinare a ZPS, e ne richiedono la designazione al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, presentando, per ogni area, un formulario standard contenente i dati relativi al sito, e la cartografia di riferimento. Tali informazioni vengono trasmesse alla Commissione Europea e le Zone di Protezione Speciale entrano a far parte di Rete Natura 2000, anche per quanto concerne l'applicazione delle misure di protezione previste dalle direttive comunitarie.

- **Normativa nazionale**

Con il Decreto del Presidente della Repubblica n° 357 dell'8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", aggiornato e coordinato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, lo Stato italiano ha recepito e dato attuazione alla Direttiva "Habitat". Tale Decreto prevede all'ari 5 la Valutazione di Incidenza relativamente ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) con riferimento alla pianificazione e programmazione territoriale (comma 1). In particolare, la vantazione viene operata alla scopo di tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti ed i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, devono predisporre uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti stessi, tenuto anche conto dei loro obiettivi di protezione (comma 2). I contenuti dello studio sono riportati nell'Allegato G del Decreto e fanno riferimento a due categorie di informazione:

caratteristiche dei piani e progetti, che devono essere descritte con riferimento, in particolare a:

tipologie delle azioni o opere;

dimensioni e/o ambito di riferimento;

complementarità con altri piani e/o progetti;

uso delle risorse naturali;

produzione di rifiuti;

inquinamento e disturbi ambientali;

rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

area vasta di influenza di piani e progetti ~ interferenze con il sistema ambientale, che devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

componenti abiotiche;

componenti biotiche;

Connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Il successivo D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", all'ari. 10, riguardante le norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti, precisa che la Valutazione Ambientale Strategica comprende le procedure di Valutazione di Incidenza. Pertanto, il Rapporto Ambientale deve contenere gli elementi di cui all'Allegato G del D.Lgs. 357/1997, cosicché la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza ed anche le modalità di informazione del pubblico devono fornire specifica evidenza dell'integrazione procedurale (comma 3).

Il D.M. 17 ottobre 2007, n. 258, integra la disciplina afferente la gestione di siti che formano la rete Natura 2000, elencando i criteri minimi uniformi per la definizione e le misure di conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex SIC, e zone di protezione speciale (ZPS).

- **Normativa regionale**

Con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"* che, in coerenza con quanto disposto dal DPR 357/97, disciplina la suddetta procedura in Regione Campania.

In ottemperanza al Regolamento, il DGR n° 394/2010 *"Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* per i piani e i programmi assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevede che la valutazione di incidenza sia compresa nell'ambito della stessa procedura di VAS. All'allegato V sono riportate le seguenti note esplicative ad alcune voci dell' Allegato G del D.P.R n° 357/1997, riguardante i contenuti della relazione per la vantazione di incidenza di piani e progetti:

caratteristiche dei progetti ed interventi:

tipologia delle azioni e/o opere: riportare una descrizione dettagliata delle caratteristiche tecniche e fisiche delle iniziative, di tutte le attività connesse e conseguenti, delle motivazioni che ne rendono necessaria la realizzazione e delle eventuali alternative rispetto a quella proposta.

dimensioni ed ambito di riferimento: descrivere con riferimento al formulario standard Natura 2000, e riportare cartograficamente in scala 1:25.000, l'area interessata da ciascuna iniziativa, comprensiva delle aree occupate durante la fase di realizzazione e di esercizio, l'intera area del Sito (pSIC. SIC, ZSC, ZPS), compresi quelli limitrofi e vicini e le aree naturali protette istituite e/o delimitate a livello nazionale e regionale, influenzate direttamente o indirettamente dall'iniziativa.

complementarità con altri piani, progetti e interventi: descrivere in maniera dettagliata gli effetti dell'interazione tra il piano/progetto che si intende realizzare e altri piani, progetti, attività e iniziative esistenti, in corso e/o previsti nella zona considerata.

uso delle risorse naturali: descrivere quali-quantitativamente gli habitat (da riportare ove possibile cartograficamente in scala 1:5.000), le specie floristiche e faunistiche presenti nel Sito, che vengono influenzati direttamente o indirettamente dall'iniziativa e dalle attività previste, con particolare riferimento all'incidenza prodotta su habitat e specie prioritarie. Tale descrizione dovrà anche comprendere un report fotografico dettagliato dell'area interessata da Il'intervento/progetto e riportare informazioni derivanti da opportuni sopralluoghi ed indagini.

area vasta di influenza dei piani, progetti ed interventi - interferenze con il sistema ambientale e con le sue componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche:

descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

descrivere le misure di mitigazione progettuali e/o gestionali e le eventuali misure di compensazione che si ritiene opportuno adottare per contenere l'incidenza, con particolare riferimento alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna di interesse comunitario presenti nel sito e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche.

- **Procedura della Valutazione d'Incidenza**

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment ofpìans and projects significanti affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on thè provisions of Artide 6(3) and (4) of thè Habitats Directive 92/43/EEC' redatta dalla Oxford Brookes

University per conto della Commissione Europea DG Ambiente). La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di diverse fasi principali:

Ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di salutazione di incidenza" ,* emanato con il *DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010,* la fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase, ossia, con la vantazione appropriata, eventualmente integrata con la va lutazione ambientale strategica di cui al D.Lgs 152/2006.

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 livelli principali:

- **Livello I: screening**

occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti.

- **Livello II: valutazione appropriata**

Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Essa consiste nell'Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

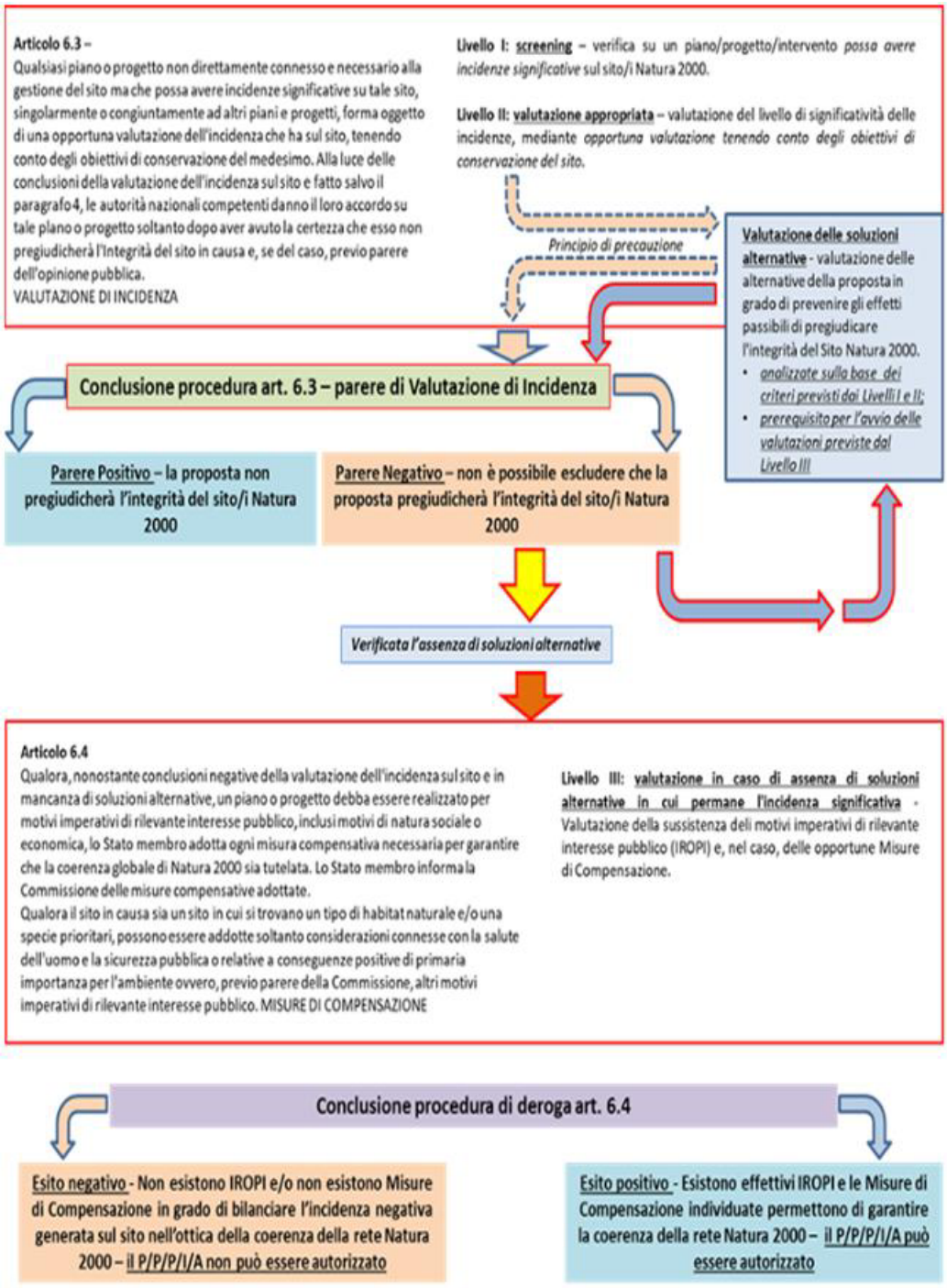
- **Livello III:**

possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare. Viene fatta una analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

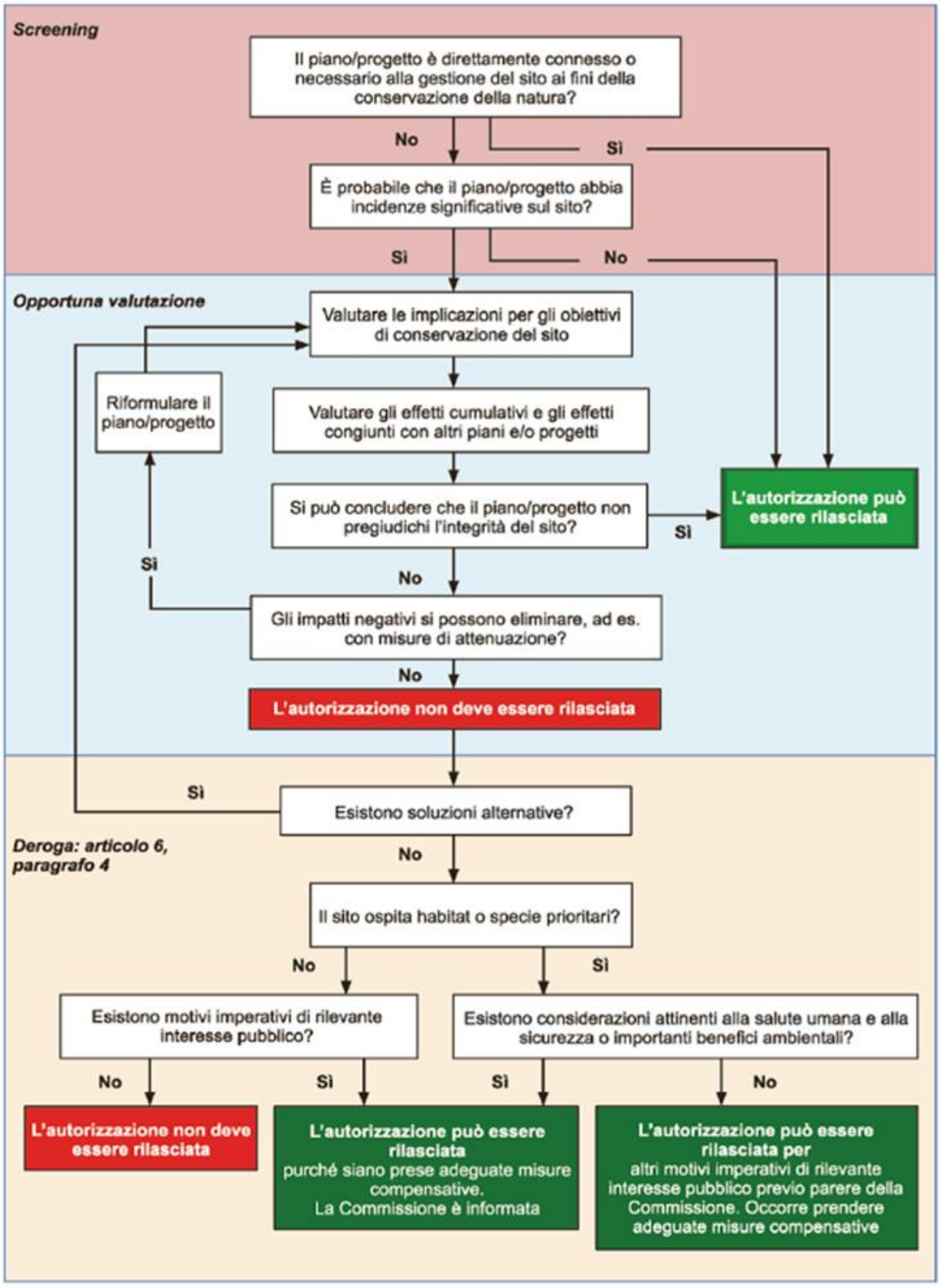
- **Livello IV:**

definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

solo a seguito di dette verifiche, l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio accordo alla realizzazione della proposta avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.



Schema esemplificativo della procedura Valutazione di Incidenza in relazione all'articolo 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat. (da Linee guida nazionali per la Valutazione diIncidenza (VIncA)
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4)



Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019).

- **Conclusioni**

Il del PUC del comune di Castel Baronia (AV) deve porre particolare attenzione alle aree montane e naturalistiche ove sono individuate “reti di verde e paesaggio”. Deve essere espresso chiaramente il rispetto degli ambiti di tutela delle aree non trasformabili e delle aree a “trasformazione condizionata” della rete natura 2000.

Per i boschi dei versanti collinari devono essere instituiti “Bacini di energia”. Queste aree, già in parte coperte da boschi cedui, daranno vita ad una filiera atta alla produzione di biomasse a fini energetici. Tramite studi specifici, nel rispetto della vincolistica, della biodiversità e del sentito rischio idrogeologico, saranno quindi coordinate le attività di gestione selvicoltura e di produzione legnosa.

L’impatto sulle zone d’interesse comunitario, infatti, può variare moltissimo secondo i metodi di esecuzione della proposta progettuale, non è possibili quindi a questi livelli di progettazione preliminare definire le esternalità negative di un taglio boschivo, del quale dovrà essere analizzato il piano di taglio in successiva. Tale attività se programmata nel rispetto della biodiversità e senza interferire con il rischio idrogeologico come precedentemente accennato, non rappresenta una minaccia per gli ecosistemi che si intendono tutelare.

Piuttosto può rappresentare una nota positiva, un miglioramento delle condizioni ambientali, una “salvaguardia attiva” infatti evita l’abbandono e dei versanti. Problematico è infatti l’abbandono totale del controllo e della tutela del territorio, quando l’attività selvicolturale viene ormai considerata anti-economica. Inoltre l’inquadramento di tutte le superfici ricadenti in diverse proprietà, sotto un’unica gestione volta alla valorizzazione energica, può essere un modo per ottimizzare l’impatto antropico sull’ecosistema del bosco.

Il piano deve sottolineare che all’interno della riqualificazione delle connessioni saranno valutate anche soluzioni che permettano di sviluppare in modo più ampio l’apporto di benefici anche di tipo ambientale; progettando ad esempio, oltre che dei corridoi per la mobilità umana, anche dei Bio-corridoi, o corridoi ecologici.

La logica delle aree protette come Hot Spot di biodiversità, separati tra loro è infatti ormai superata da una logica di “rete”, di interconnessione tra le aree ad alta biodiversità. Il Relazione alla incidenza sul sito natura 2000 del Comune di Castel Baronia (AV), il territorio settentrionale potrebbe infatti essere una cerniera tra l’area del bosco di Montagliano e quella del monte di Trevico (AV).

Gli interventi nella piana agricola, non rappresentano nessun impatto ambientale sulla ZPS a

monte, data coerenza delle scelte con presupposti di sostenibilità ambientale, come ad esempio la tutela degli argini fluviali. Nella sua totalità quindi il preliminare del Piano Urbanistico Comunale del comune di Castel Baronia (AV) non necessita di ulteriori modifiche ed è da considerarsi scevro da impatti sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura2000.

L'incaricato della Carta del Suolo

Dott. Agr.mo Michelangelo Primavera

